

PARLAMENTO

Audizione show Mai visto tanto interesse per l'organismo che indaga sul ciclo della monnezza

# Toh, hanno scoperto la commissione Ecomafie



## Le relazioni

In questa legislatura, otto fascicoli conclusi, sul tavolo restano ancora Lazio e Campania

» NELLO TROCCHIA

La Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti non ha mai raccolto così tanto interesse pubblico, come è successo in occasione dell'audizione dell'assessore Paola Muraro e della sindaca di Roma Virginia Raggi. La commissione viene costituita durante ogni legislatura con una legge istitutiva. Ormai, insieme a quella Antimafia, è una presenza fissa tra gli organismi bicamerali di inchiesta del Parlamento. Per approfondire l'universo rifiuti, l'organismo bicamerale ha già visto sfilare davanti a sé esperti, ministri, cittadini, magistrati come il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, ma anche il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone. A settembre dello scorso anno sono stati ascoltati prima il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e poi l'allora sindaco di Roma Ignazio Marino, accompagnato dall'assessore all'Ambiente Estella Marino. È l'inizio dell'attività di approfondimento sul caso Lazio. Nel gennaio scorso, invece, a palazzo San Macuto, sede della commissione, arrivano il presidente della regione Campania Vincenzo De Luca e l'assessore all'Ambiente Fulvio Bonavita Cola. Il 10 maggio è il turno di Giampaolo Bottacin, assessore all'Ambiente del Veneto, ascoltato nell'ambito dell'approfondi-

mento sulla Regione, poi conclusosi con una relazione depositata lo scorso giugno. Audizioni che non superano le due ore di solito, durata ben lontana da quella raggiunta dalla coppia Muraro-Raggi prolungatasi per oltre cinque ore. Audizione che a tratti si è trasformata in un'arena politica mentre aveva come finalità le problematiche sulla gestione dei rifiuti nel Lazio. I grillini, sindaca e assessora non hanno fatto nulla per evitare la Caporetto politica. L'audizione di Raggi era già prevista da tempo, quella di Paola Muraro, ex consulente Ama, invece, viene accolta dopo una lettera che la stessa assessora invia il primo agosto scorso a seguito delle dichiarazioni sul suo conto fatte proprio in commissione dall'ex presidente di Ama Daniele Fortini. E così, tutti d'accordo, si decide di ascoltarle.

**LA COMMISSIONE** ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. E queste prerogative spiegano bene perché era chiaro l'esito dell'audizione. Il motivo è semplice, la commissione, presieduta dal deputato Pd Alessandro Bratti, ha la facoltà di chiedere alla Procura se eventualmente ci sono indagini a carico dei soggetti ascoltati, l'indagine, infatti, ne cambierebbe la posizione. All'audizione di Muraro si arrivava dopo i numerosi articoli che ipotizzavano un'indagine a carico dell'ex consulente Ama. Negare fino all'ultimo era perfettamente inutile perché, come è accaduto, anche senza l'ammissione di Muraro sarebbe stato il presidente Bratti a chiarire l'indagine a carico dell'assessore Muraro, infatti, lo scorso luglio aveva fatto richiesta alla Procura di conoscere se c'erano indagini sul suo conto, e avendo avuto esito posi-

tivo la sua richiesta, è di fatto caduto il segreto investigativo. Così il presidente Bratti ha chiesto alla Procura di Roma informazioni, ricevendo una comunicazione contenente la notizia dell'indagine a carico di Muraro. Insomma, una ingenuità nella gestione del caso. Eppure in commissione siedono anche esponenti del M5S, a partire da Stefano Vignaroli che ricopre il ruolo di vicepresidente e che ha suggerito Paola Muraro come assessora all'Ambiente. Al momento la commissione ha licenziato 8 relazioni, mentre è ancora da presentare quella sul Lazio che ora raccoglie anche l'audizione fiume di Muraro e Raggi. C'è da concludere e depositare anche l'approfondimento sulla Campania, relatori proprio Bratti e la forzista Renata Polverini. Un documento che dovrebbe, auspicano cittadini e comitati, fare luce sul ruolo dei servizi segreti nell'emergenza rifiuti e indicare ditte e imprenditori che hanno avvelenato alcune aree della terra campana. Dovrebbero esserci, ma su questo, siamo certi, mancheranno pubblico e interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

